

Atto Camera

Interrogazione a risposta in Commissione 5-07314 presentata da CESARE DAMIANO
mercoledì 11 luglio 2012, seduta n.664

DAMIANO, GNECCHI, BELLANOVA, BERRETTA, BOBBA, BOCCUZZI, CODURELLI,
GATTI, MADIA, MATTESINI, MIGLIOLI, MOSCA, RAMPI, SANTAGATA e SCHIRRU. - Al
Ministro del lavoro e delle politiche sociali. - Per sapere - premesso che:

come noto, con il varo della riforma previdenziale di cui all'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, si è aperta tutta una serie di problemi e disfunzioni, che ha gettato nell'incertezza la condizione di centinaia di migliaia di lavoratori;

tra le questioni più rilevanti e urgenti rientra senz'altro la situazione dei cosiddetti esodati, che già nel corso dell'esame della riforma e poi successivamente con il decreto-legge «Mille proroghe» è stata oggetto di specifiche iniziative del Partito democratico su cui hanno convenuto tutte le forze politiche, e per la quale urgono soluzioni che assicurino risposte concrete e risolutive a tutti i lavoratori che rischiano di trovarsi, anche per periodi prolungati, senza stipendio, senza ammortizzatori sociali e senza la possibilità di accedere al regime previdenziale nei termini e nei tempi previsti dalla disciplina previgente;

anche alla luce delle note polemiche sul numero effettivo degli aventi diritto, la prima parzialissima risposta a tale vicenda doveva venire dall'emanazione del decreto interministeriale di cui al comma 15 del citato articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011;

sin dalle sue prime anticipazioni, con un'apposita interrogazione a risposta immediata in Assemblea la 3/02319, fu evidenziata tutta una serie di incongruenze e forzature giuridiche che sembrerebbero caratterizzare tale provvedimento e ne furono denominati i rischi;

a tutt'oggi, di detto decreto interministeriale si è persa traccia e non è stato mai adottato definitivamente né, tantomeno, risulta pubblicato in Gazzetta Ufficiale; tuttavia, con una procedura davvero originale, se ne citano estremi non meglio individuabili e se ne assumono i contenuti nell'articolo 22 del recente decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95;

non si capisce come possano regolarsi sia i lavoratori direttamente interessati, sia le amministrazioni di riferimento rispetto a norme di cui, mancando la registrazione da parte della Corte dei Conti e la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, non è dato di conoscerne il dettaglio delle singole disposizioni -:

quali siano le ragioni della mancata adozione del citato decreto interministeriale previsto dall'articolo 24, comma 15, del decreto-legge n. 201 del 2011, che avrebbe dovuto essere adottato entro il 30 giugno 2012, viste le importanti ricadute che ha per la condizione di decine di migliaia di lavoratori, per le imprese e per le amministrazioni interessate. (5-07314)